

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il Maestro



anno **LXVII** gennaio-marzo 2016 numeri

1-3

**Il Giubileo della misericordia
Conoscere l'Islam per dialogare**

**Intervista a Maddalena Gissi
segretario generale
della CISL Scuola**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVII nn. 1-3
GENNAIO-MARZO 2016

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

STAMPA
Eurolit srl

Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di stampare
l'11 marzo 2016

Un numero d'inizio d'anno che abbraccia un lasso di tempo più ampio – gennaio-marzo – e si caratterizza per due eventi particolari: la celebrazione del “nostro” Giubileo straordinario della Misericordia e il settantesimo “compleanno” dell'Associazione volutamente celebrati insieme il prossimo marzo. In apertura, l'editoriale del presidente si sofferma ad analizzare i “primi” settant'anni di vita dell'AIMC con gli occhi e l'animo carichi di orgoglio nella prospettiva di potere ancora oggi, come settant'anni fa, svolgere attraverso l'impegno per l'educazione, un ruolo non di secondo piano nel contesto sociale, culturale ed etico attuale pur nelle mutate condizioni di contesto. Nonostante i suoi settant'anni, l'Associazione mantiene tutta la freschezza dell'ideale che animò i fondatori: il potere del servizio e la volontà di collaborazione culturale per crescere come singoli e come corpo associato in consapevolezza attraverso la formazione, condizione senza cui non si realizza né educazione né democrazia. Un'eredità grande, dunque, da mantenere con responsabilità. Nelle pagine che seguono,

l'assistente nazionale porta a conclusione la riflessione sull'evento giubilare, tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli, del perdono, forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. In sequenza, poi, due interessanti interviste, la prima a mons. Youhanna Jihad Battah, vicario patriarcale Siro-cattolico in occasione di una recente breve visita a Roma, la seconda alla neo Segretaria generale della CISL Scuola, Maddalena Gissi, all'indomani dalla sua elezione. Altri articoli completano il numero: un resoconto sull'esperienza di formazione dei formatori svolta a gennaio, una narrazione sull'ultima fase della scuola di formazione associativa, due feed-back sui settant'anni dell'Associazione festeggiati in rete. Chiude la rubrica libri con interessanti proposte editoriali frutto del lavoro di alcuni soci. Tanta vivacità, tanto impegno, dunque, da cui emerge l'immagine di un'Associazione attenta al mutare delle situazioni col desiderio di affrontarle con competenza e coerenza alle sue radici.

SOMMARIO

editoriale

Orgoglio e responsabilità

Giuseppe DESIDERI 3

spiritualità

Il Giubileo della Misericordia (II parte)

p. Salvatore CURRÒ 4

Conoscere l'Islam per dialogare

a cura di Giuseppe DESIDERI 6

primo piano

Intervista a Maddalena Gissi

a cura di Mariella CAGNETTA 8

professionalità

La formazione nell'AIMC e dell'AIMC

Maria DISMA VEZZOSI 10

vita aimc

SFANTasticamente AIMC

Giuliana PATERNITI BARDI
Roberta CIPOLLI 12

Un “compleanno” particolare

Laura GAVAZZENI 13

...a Saronno grande festa per i 70 anni dell'AIMC

Giuliana PATERNITI BARDI 14



Orgoglio e responsabilità

Settant'anni di vita associativa sono decisamente un bel traguardo da tagliare, ma è importante considerare anche come si arriva a tale significativa età.

A ben guardare, nonostante i naturali acciacchi, possiamo dire di non essere vecchi, ma solo "giovani da più decenni". Certo le rughe ci sono e si vedono tutte, ma sono solo "estetiche" non toccano la significatività identitaria dell'Associazione.

Un buon lifting aiuterebbe, sicuramente, ma una sana alimentazione spirituale e una buona dose di riflessività possono ottenere gli stessi risultati.

Guardando indietro, si potrebbe pensare che siamo molto diversi dall'AIMC di "una volta", da quell'Associazione che incideva profondamente sulle scelte di politica scolastica e che aveva un ruolo preminente nel dibattito culturale sull'istruzione nel nostro Paese.

Come negare quest'affermazione che risulta essere una constatazione obiettiva delle cose? Non siamo la stessa Associazione di tanti anni fa! Anche a volerlo non potremmo esserlo.

Siamo l'AIMC dell'oggi, eredi della storia realizzata dai nostri predecessori e custodi dell'Associazione di domani, per coloro che ci succederanno.

In questi settant'anni, moltissime cose sono cambiate, molti elementi di contesto sono mutati, la scuola e la professione sono diverse ma, nonostante tutto, se confrontiamo la realtà dell'AIMC di oggi con il passato, possiamo serenamente riscontrare che i nostri

tratti identitari sono rimasti immutati e la nostra presenza ha mantenuto la sua significatività.

Quantitativamente, oggi come in anni passati, siamo l'associazione professionale del mondo scolastico maggiormente diffusa sul territorio nazionale e con il maggior numero di iscritti e i nostri "numeri" sono significativamente più rilevanti rispetto a quelli di tutte le altre organizzazioni confrontabili con noi.

Qualitativamente, la nostra riflessione è al passo con il dibattito attuale sulla scuola e i contributi dell'Associazione si sono profondamente allargati rispetto all'iniziale orizzonte della scuola dell'infanzia e primaria. Certamente, è venuta meno tutta una serie di supporti culturali che favoriva il confronto e alimentava la nostra progettualità. La crisi del pensiero pedagogico italiano non poteva non avere conseguenze negative anche sul pensiero associativo che, nella riflessione pedagogica, aveva una propria notevole fonte ispiratrice.

Sull'efficacia della nostra azione sulla politica scolastica nazionale si potrebbe discutere a lungo, ma è innegabile che, l'aver scelto di essere indipendenti, il non essere più l'Associazione di riferimento del partito di governo e il non avere propri, diretti rappresentanti eletti in Parlamento, ha inciso e incide, in modo determinante, sulle possibilità di veder tradotte in previsioni normative e ordinarie le proposte associative. I risultati ottenuti in tal senso, se pur minimi, vanno letti, quindi, come ancora più faticosi da raggiungere che in passato.

Se, però, andiamo con il pensiero ai nostri fondatori, non solo Carlo Carretto e Maria Badaloni, ma a tutto quel gruppo iniziale che diede vita all'AIMC, non possiamo che considerarci in debito di coraggio nei loro confronti.

Sì, probabilmente, ciò di cui maggiormente pecchiamo nella stagione che stiamo vivendo è la forza di lanciarsi verso il futuro con fiducia e speranza, considerando gli ostacoli e le difficoltà occasioni per migliorarsi e crescere. Tradiremmo lo spirito originario dell'AIMC se ragionassimo solo "in difesa" di quello che abbiamo e che crediamo di essere.

Cercare le vie più comode perché meno impegnative o scegliere di non fare per evitare il rischio innato nel fare sarebbe, probabilmente, quanto di più lontano possibile dal tratto identitario dell'innovazione e del coraggio che ha caratterizzato l'azione associativa originaria.

L'AIMC è stata caratterizzata da scelte importanti, a volte sofferte, ma sempre portate avanti con coerenza e coraggio (basti ricordare la scelta controcorrente per le elezioni amministrative romane del 1952, o quella ancor più dolorosa sull'insegnamento della religione cattolica e l'altra più recente di essere realmente indipendente politicamente dopo la fine della DC).

I nostri "primi" settant'anni ci insegnano che, per avere un futuro, è necessario guardare avanti senza aver paura di quello che potrebbe succedere, ma considerando che dipenderà anche da noi quale futuro vivremo. Auguri AIMC! ■



Il Giubileo della misericordia (II parte)

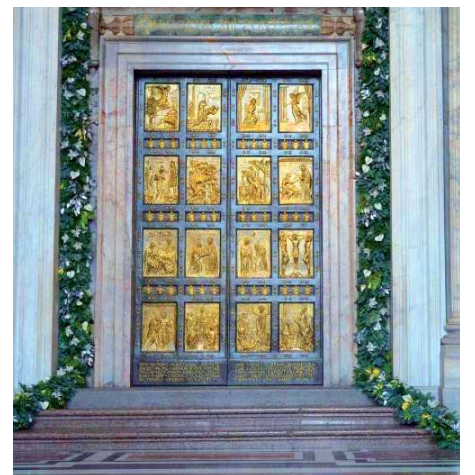
Una provocazione per l'educazione

L'amore di misericordia è una sfida continua per l'educatore cristiano. È richiamo al dono vero, alla gratuità, a non far pesare le proprie conoscenze, a valutare i risultati dell'apprendimento ma senza giudicare le persone, a non dimenticare mai che al di là di un insuccesso scolastico c'è una persona da riconoscere, da amare così com'è. Entrare nell'orizzonte della misericordia, per il docente, non significa perdita del proprio ruolo o rinuncia educativa. Nell'apparente debolezza della misericordia, si nasconde, in realtà, la forza e l'energia della vita. La fede

quasi come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso" (*Misericordiae vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia [MV], 11 aprile 2015, 6).

La misericordia è una pratica educativa. Essa richiede coraggio e una grande riconciliazione con se stessi, con le proprie debolezze, con i propri fallimenti. Solo chi si riconosce bisognoso di misericordia e solo chi ha fatto l'esperienza di essere stato amato e perdonato, può essere capace di misericordia. L'esposizione sincera di se stessi con le proprie debolezze e coi propri peccati davanti a Dio, senza paure e anche nella concretezza sacramentale, fa sentire la potenza salvifica e trasformatrice della misericordia e apre ad una educazione nel segno della misericordia. L'educatore cristiano ha nell'anno giubilare la possibilità di nutrirsi di misericordia, di entrare nell'evento della riconciliazione. Ha la possibilità di abitare quel luogo invisibile, umano e insieme divino, da cui riparte continuamente la vita, la voglia di crescere e di ricominciare, la voglia di aiutare a crescere.

C'è anche un senso culturale e antropologico della misericordia, a cui è bene che l'educazione si apra. La misericordia, in realtà, è



una chiave che può aprirci a una comprensione più profonda degli uomini e delle donne del nostro tempo, e di noi stessi. Abbiamo bisogno di sentirci amati, abbiamo bisogno di essere riconosciuti, accolti così come siamo. Questi bisogni sono facilmente riconoscibili nell'animo di tanti ragazzi e giovani. Talvolta si nascondono dietro parvenze di sicurezza o dietro comportamenti aggressivi. La cultura della competizione e l'imperativo del dover riuscire a tutti i costi in realtà bloccano, alimentano la vergogna delle proprie debolezze, provocano una sorta di fuga da sé.

C'è anche un'educazione che si trincerava solo sull'orientamento ai valori, che talvolta alimenta senza accorgersi l'individualismo e l'ansia di dovercela fare da solo. I ragazzi di oggi più che deboli sono in difficoltà a riconciliarsi con le proprie debolezze. Ma lo sono an-

La misericordia è una pratica educativa. La misericordia, in realtà, è una chiave che può aprirci a una comprensione più profonda degli uomini e delle donne del nostro tempo, e di noi stessi. L'educatore cristiano ha nell'anno giubilare la possibilità di nutrirsi di misericordia e di entrare nell'evento della riconciliazione.

qui ha un punto alto di ispirazione educativa.

Papa Francesco ricorda l'espressione di san Tommaso d'Aquino: "È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza". Queste parole – commenta il Papa – mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: "O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono". Dio sarà per sempre nella storia dell'uma-



che gli adulti. In realtà solo una tale riconciliazione permette di costruire davvero e alla lunga distanza. E la riconciliazione con se stessi sgorga sulla base di relazioni segnate dal sentirsi amati oltre i propri successi e fallimenti, dal sentirsi anche perdonati e nella possibilità di poter sbagliare, e di incontrare, dopo lo sbaglio, uno sguardo di consolazione e non di giudizio. Viviamo davvero di relazioni che hanno grande significato affettivo, che ci segnano nel bene e nel male.

Una domanda di misericordia si nasconde nelle nostre relazioni, educative e non, in tanti modi. Ed è una risposta di misericordia, quando ne siamo capaci, che introduce davvero una novità e una svolta nei rapporti con gli altri. Soprattutto laddove le relazioni si complicano, diventano conflittuali chiudendosi nella spirale della ripicca, della vendetta, della contrapposizione del male col male. Solo un gesto, umile e coraggioso allo stesso tempo, di amore a perdere, di misericordia e di perdono, ha il potere di rompere la spirale. Ciò è richiesto in grandi occasioni, ma anche e prima di tutto nelle piccole esperienze quotidiane, nei contesti educativi e non, nei contesti ecclesiali e laici, dove, talvolta impercettibilmente o subdolamente, si insinua l'odio e la violenza.

Francesco ci incoraggia: "È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza" (M.V. 10).

Il Giubileo ci apra davvero alla misericordia. ■

In occasione dei propri 70 anni



L'AIMC in Udienza Giubilare a ROMA

12 marzo 2016

**con
PAPA FRANCESCO**

Venerdì 11 marzo 2016

Pomeriggio Arrivi e sistemazioni
Sera Riflessione spirituale sul Giubileo della Misericordia
don Salvatore Currò, Assistente nazionale AIMC

Sabato 12 marzo 2016

ore 8.30 Celebrazione eucaristica
presieduta da S. Em. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano
L'AIMC incontra Papa Francesco
Udienza generale
ore 16.30 In pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro

Domenica 13 marzo 2016

ore 8.30-13.30 Convegno nazionale: "Da 70 anni al servizio della persona.
L'AIMC per il presente e il futuro della Scuola,
del Paese, della Chiesa".



Conoscere l'Islam per dialogare

Intervista a Youhanna Jihad Battah vivario patriarcale Siro-cattolico

Abbiamo avuto l'onore di incontrare Mons. Youhanna Jihad Battah, vicario patriarcale Siro-cattolico in occasione di una Sua recente breve visita a Roma. Nella splendida S. Maria in Campo Marzio ci ha accolto con semplicità, simpatia e amicizia mostrandosi molto interessato nei confronti dell'attività dell'Aimc. Dialogare con Mons. Battah significa rileggere ciò che si conosce su Medio Oriente e Islam con una chiave diversa, quella dell'esperienza di chi opera tra Beirut e Damasco e vive il dialogo interreligioso nella quotidianità. Gustando un caffè, fra le sue citazioni in arabo e nelle varie lingue da lui "praticate" abbiamo realizzato questa intervista che, solo in piccola parte, rende la ricchezza dell'incontro.

Eccellenza, il dialogo interreligioso, che ha vissuto tappe importanti negli ultimi decenni, sembra profondamente messo in crisi, almeno nel sentire popolare, dall'azione terroristica di chi s'ispira alla politica del terrore dell'Isis. Il drammatico errore di considerare tutti i musulmani potenziali terroristi rischia di trasformare concrete azioni di guerra in crociate fra integralisti di religioni contrapposte. Secondo Lei e in considerazione del suo osservatorio privilegiato, quali sono le azioni che come cattolici possiamo intraprendere per superare, almeno nelle nostre comunità, tali contrapposizioni?

Dobbiamo, prima di tutto, liberarci delle bugie che generano la paura che è uno stato emotivo che ci allontana dalla verità; cerchiamo insistentemente la luce e ogni bugia sparirà.

Il dialogo interreligioso, così come è stato impostato in questi ultimi anni non era autentico, dobbiamo esserne consapevoli altrimenti non diciamo la verità. I musulmani capiscono se i nostri

intenti non sono sinceri, loro chiedono la verità, e questo ci può aiutare molto. Il problema non devono risolverlo solo loro ma dobbiamo affrontarlo insieme e un punto di partenza è capire, innanzi tutto, come si costruisce il dialogo interreligioso. Per dare vita al dialogo dobbiamo conoscerli veramente, dobbiamo almeno leggere il Corano e conoscere la loro storia. Nel loro libro sacro ci sono due tappe: la prima tappa è pacifista, ci sono versetti che avvicinano le genti, come per esempio "vedete più vicini a voi quelli che sono Nazareti" e "fra di loro ci sono monaci e anche sacerdoti", questo è bello.

Ci sono, nei testi islamici, parole "dolci" sulla Madonna, su Gesù. La natività di Gesù è incredibile, è un miracolo; in nome di Dio misericordioso, nella prima Sura del Corano c'è anche un saluto che assomiglia al Padre Nostro, le parole non sono le stesse ma la sostanza è la medesima.

All'inizio l'Islam non ha avuto problemi di convivenza con i cristiani, Maometto il loro profeta era pacifista, Cristianesimo è Islam

hanno vissuto nel rispetto reciproco.

A questo periodo ne è seguito un altro in cui l'Islam è stato attraversato da guerre e scontri anche con i cristiani e gli ebrei. E' in questo periodo che nasce l'interpretazione più violenta di alcuni versetti: "combatete quella gente, quelli che non credono nell'ultimo giorno di Dio".

Oggi ci sono due tipi di Stato nell'Islam: quello religioso come in Arabia Saudita, o lo Stato laico civile come in Libano. Dove i musulmani sono la maggioranza si realizza lo Stato religioso. Creare uno Stato religioso al confine di Iraq e Siria sarebbe un'anomalia in quanto tale Stato non sarebbe gruppo di spinte interne ma un'imposizione dall'esterno con chiare motivazioni politiche.

Molti errori sono stati fatti a livello di politica internazionale. La primavera araba è stata purtroppo strumentalizzata ed alla fine ha portato alla destabilizzazione politica in vaste regioni. Da cosa si deve ripartire per costruire una convivenza pacifica e alimentare speranza?



Da noi non è una primavera, è un inverno insanguinato! Non è primavera, la primavera è una cosa positiva.

Ci vuole molta riflessione, dobbiamo sapere dove andiamo, qual è lo scopo, con chi, con quale Islam noi dobbiamo collaborare. Noi abbiamo vissuto e viviamo quotidianamente con loro e la convivenza è una missione anche in Siria come ha già detto Papa Giovanni Paolo II nel caso del Libano.

La nostra comunità è mista, noi viviamo con loro, andiamo a scuola con loro, non distinguiamo chi è musulmano o cristiano: la Siria è una repubblica non è uno Stato religioso. Allora, per capire bene quello che succede oggi dobbiamo collaborare con loro, e la cosa più importante il rispetto, rispetto sia da parte nostra che da parte loro, questo implica che loro devono rispettare anche la nostra religione; ritengo che cancellare i simboli sia della religione che della società non sia una cosa bella, questo sia riferito alla croce che al velo. occorre rispetto reciproco tra le religioni. In Medio Oriente il problema è stato risolto affermando "la religione per Dio e la nazione per tutti". Attraverso questa formulazione abbiamo in passato raggiunto un equilibrio soddisfacente.

Gesù dice: "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Dobbiamo distinguere tra la religione e lo Stato; per i musulmani non è facile perché la loro religione è anche un'organizzazione di governo, l'Islam è anche legge civile che norma la vita sociale, è un progetto di Stato.

Per ciò dobbiamo capire, dobbiamo intraprendere la via di un dialogo vero, non l'evangelizzazione o la conversione dell'altro, ma sforzarsi di capire l'altro in un dialogo di reciproca conoscenza: l'uomo è nemico di quello che ignora. L'Islam è ricco di elementi di valore e di bene, ha portato cultura e sviluppo anche in Europa. Ci sono tanti valori nell'Islam, sono moderni, vogliono lavorare, come noi, non vengono in Europa per fare guerra, per dominare.

Ho vissuto tutta la mia vita nel rispetto reciproco con l'Islam, eravamo una famiglia, tutti intorno erano musulmani, nessuno ha mai creato problemi, abbiamo convissuto insieme.

Si è da pochi giorni aperto l'anno giubilare straordinario della Misericordia. È un Giubileo diffuso in ogni Diocesi del mondo. Dove aprirebbe una simbolica Porta Santa e perché?

La porta dobbiamo aprirla nel nostro cuore; ognuno di noi, deve aprire il cuore, la porta della misericordia, per essere modello anche per gli altri.

Se devo precisare un luogo geografico, direi Gerusalemme, in aramaico *Terra della Pace*, dove Gesù dalla croce ha donato misericordia a quelli che l'hanno crocefisso. Gesù ha detto "Perdona loro perché non sanno quello che fanno" e oggi è Caino che governa nel mondo, il fratello che uccide suo fratello. Dobbiamo dare misericordia, creare cose belle, suscitare meraviglia, solo queste cose possono dominare e governare Caino e realizzare un progetto di pace.

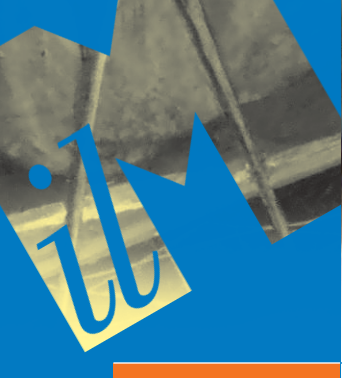
Come insegnanti cattolici crediamo che la via educativa sia sempre quella da privilegiare. Qual è, a Suo parere, l'elemento fondamentale per educare alla convivenza globale, multi-etnica e multi-religiosa nel mondo in cui viviamo e in cui sono e saranno protagonisti i nostri studenti?

Nelle scuole, ai giovani, dobbiamo dare speranza, fare incontri, dialogare.

Nella scuola, gli studenti devono studiare anche l'Islam, non devono ignorare la religione musulmana, devono rispettarla. Anche loro, però, devono avvicinarsi al ristianesimo e sforzarsi di comprenderlo meglio.

Il mondo è diventato un piccolo campo; il problema è che prima eravamo tutti chiusi e adesso il mondo è aperto e tutti dobbiamo essere più aperti.

Ora è venuto il tempo di collaborare con tutti, ma dobbiamo anche dire che gli interessi sia economici che politici sono molti ed è sotto gli occhi di tutti che molte delle cose che sono state fatte non hanno portato miglioramenti ma solo bombe, guerra, emigrazione e dolore. ■



a cura di Mariella CAGNETTA

Intervista a Maddalena Gissi

Segretario generale della CISL Scuola

Lena Gissi, è stata eletta lo scorso dicembre Segretario generale della Cisl Scuola, raccogliendo da Francesco Scrima un'eredità impegnativa. Docente di scuola primaria, laureata in Scienze della Formazione, ha iniziato la sua attività sindacale a Bari, dove risiede, è stata responsabile della Federazione scuola fino al 2009; poi, ha proseguito il suo impegno sul versante confederale, ricoprendo l'incarico di segretaria organizzativa della Cisl Puglia-Basilicata fino al suo ingresso in Segreteria nazionale Cisl Scuola, nel mese di aprile del 2015.



Da molti anni socia della realtà dell'AIMC barese, si è sempre dichiarata "amica" dell'Associazione, in cui si è formata ed è cresciuta in competenza e tenacia, doti indispensabili per venire a capo di questioni complesse, come quelle che vive oggi la scuola pubblica italiana.

Lena Gissi assume la guida di uno dei due più importanti sindacati della scuola italiana in un momento cruciale per la scuola, contrassegnato in particolare dall'avvio della riforma Renzi-Giannini e il rinnovo del contratto bloccato da tempo.

Con generosità, a distanza di oltre un mese dall'inizio della sua esperienza, ha accettato di rispondere a quest'intervista... senza peli sulla lingua.

D. Gent.ma Lena, nel farle tanti auguri per l'importante incarico alla guida della Segreteria nazionale della Cisl Scuola, l'AIMC le chiede quali sono gli impegni che sta portando avanti in questo inizio di mandato?

R. Gli impegni di chi ha la responsabilità di una grande organizzazione come la Cisl Scuola sono tantissimi, io mi limito a indicarne due che mi sembrano a diverso titolo ugualmente urgenti.

Il primo è presidiare e valorizzare gli spazi di rappresentanza e il ruolo del sindacato in una fase in cui, per diversi motivi, viene messa in discussione l'importanza del dialogo sociale. Si alleano, in questo, le pretese di autosufficienza della politica e la superficialità di un dilagante populismo da talk show, che di fronte ai problemi preferisce il clamore della protesta piuttosto che la fatica di fare proposte, confrontarsi, negoziare.

Il secondo impegno, in cui tutta l'organizzazione è attivamente coinvolta, è quello di rendere più adeguata e aggiornata la struttura organizzativa, sulla scorta delle indicazioni che dopo mesi di intenso dibattito sono scaturite dalla recente Conferenza Organizzativa della Cisl: obiettivo numero uno, spostare di più verso i luoghi di lavoro la presenza sindacale. Per noi della Cisl Scuola il rapporto diretto con le

persone è peraltro una costante del lavoro di ogni giorno. Basta fare un giro nelle nostre sedi sparse in tutta Italia per rendersene facilmente conto.

Se poi mi si chiedesse di indicare l'obiettivo da assumere oggi come assoluta priorità, in termini generali, per il sindacato, direi senz'altro il lavoro. I dati sulla disoccupazione sono di una gravità assoluta, la mancanza di lavoro colpisce la dignità delle persone e la tenuta della società.

D. L'attuazione della Legge 107, in particolare l'introduzione degli ambiti territoriali e il bonus premiale, "agita" i docenti: cosa la Cisl Scuola intende fare per rassicurare i professionisti di scuola?

R. Sono entrambi aspetti negativi della legge, frutto di un approccio superficiale a temi importanti, come la valorizzazione professionale e la flessibilità necessaria per una gestione ottimale dell'offerta formativa. Noi ci muoviamo su due fronti; da un lato continuiamo a rivendicare modifiche alla normativa, dall'altro utilizziamo gli spazi di cui disponiamo, cioè il contratto, per correggerne quanto più possibile le storture in fase applicativa. Sugli ambiti e la chiamata diretta, da sempre diciamo che sarebbe stato preferibile indivi-

duare spazi circoscritti e definiti di possibile incontro tra particolari curvature dei POF e specifiche competenze professionali. Si fatica invece davvero a cogliere il senso e l'opportunità di innescare una sorta di "gara all'ingaggio del miglior docente" da parte dei dirigenti scolastici per quegli insegnamenti e attività che ogni scuola è tenuta ordinariamente a fornire. Una soluzione pasticciata, confusa, complicata da gestire, che toglie solo certezze alle persone e alle scuole. Sul bonus, chiediamo una cosa semplicissima: la legge lo istituisce espressamente come salario accessorio, dunque dev'essere oggetto di contrattazione.

D. Il rinnovo contrattuale è una questione delicata che va affrontata a livello di Confederazione. Cosa pensa la Cisl Scuola delle proposte del Governo?

R. Le abbiamo definite semplicemente una vergogna. Sette euro mensili lordi di aumento salariale a una categoria fra le peggio pagate d'Europa rendono superfluo ogni commento. Difficile poter parlare seriamente di contratto in queste condizioni, ed è gravissimo non solo perché ancora una volta rischiano di rimanere disattesi gli interessi dei lavoratori, ma perché il contratto può essere un fattore importante per favorire innovazione vera e crescita di qualità dei servizi. Noi comunque ci stiamo preparando ad affrontare una fase di confronto e negoziato, non appena ce ne saranno le condizioni.

D. A breve sarà bandito il concorso per 63.712 nuovi docenti, riservato al personale abilitato e non di ruolo. Sarà possibile evitare l'esclusione dei non abilitati precari e degli assunti a tempo indeterminato?

R. Quando si parla di reclutamento ci sono questioni alle quali è difficile sfuggire. Ne cito due: l'enorme squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, i titoli formativi necessari per assicurare alla scuola pubblica docenti di qualità. A questa seconda questione si lega la scelta, ereditata dal governo Monti-Profumo, di riservare il concorso agli abilitati. Escludere dal concorso chi è già in ruolo potrebbe sembrare a prima vista comprensibile, per privilegiare chi non ha già un lavoro stabile, ma la soluzione è molto esposta a rilievi di legittimità e fonte di inevitabile contenzioso. Se si rendessero comunque disponibili per assunzioni i posti lasciati liberi da vincitori già di ruolo si potrebbe raggiungere lo stesso obiettivo, facendo salvo il numero delle nuove assunzioni. In via generale va detto però che non si può eludere la questione dei precari ingiustamente esclusi dal piano straordinario di stabilizzazione (tra cui un intero settore scolastico, quello dell'infanzia). È inevitabile che il bando di un concorso scateni tensioni e conflittualità se calato in un contesto di attese e diritti che reclamano risposte fin qui non date.

D. Cosa pensa del Disegno di legge n. 1260 in discussione al Senato che mira ad annullare la separazione, tutt'oggi esistente, tra asili nido (0-3 anni) e scuole dell'infanzia (3-6 anni) e prevede di accorpate la scuola dell'infanzia nella fascia 0-6?

R. La Cisl ha sempre sostenuto con chiarezza che quella dell'infanzia dev'essere vera scuola, non uno strano ibrido fra istanze pedagogiche e assistenziali. Ed è sempre stata in prima linea nel combattere la battaglia per la pari dignità professionale, retributiva e normativa del suo personale. Per questo non abbiamo da definire su questo tema una nostra linea, ci muoviamo in coerenza con la nostra identità e la nostra storia. Attendiamo che il MIUR apra un confronto vero in ordine alla Delega al Governo contenuta nella Legge 107/2015 sul sistema integrato per l'Infanzia con l'auspicio che questa sia l'occasione per restituire valore ad un segmento educativo, come quello della scuola dell'infanzia che, da troppo tempo, è stato trascurato dal legislatore sia per la scarsa attenzione agli specifici percorsi pedagogici che per gli inadeguati investimenti in risorse umane ed economiche.

D. La sinergia con gli altri Sindacati della scuola è stata, da sempre, strategia vincente. Pensa di continuare a mettere in campo azioni comuni?

R. Spero di non essere equivocata se dico che l'unità, da sola, non basta a rendere vincente una strategia. Fondamentale resta avere obiettivi chiari e credibili, con una forte determinazione a compiere i percorsi necessari per raggiungerli, attraverso la via maestra che per il sindacato è la contrattazione. Fatto questo, è naturale che l'unità diventi un importante e spesso determinante valore aggiunto.

In una società democratica e pluralista la presenza di sindacati diversi è una ricchezza, non un limite. Ne consegue che l'unità non può mai essere frutto di un inesistente "pensiero unico", ma la sintesi tra identità e pensieri diversi.

Serve allora sapersi rapportare senza arroganza, senza presunzione, con grande disponibilità all'ascolto e al confronto.

La storia del sindacalismo italiano è ricca di testimonianze sulla capacità di costruire e praticare percorsi unitari vincenti, la Cisl e la Cisl Scuola ne sono stati spesso protagonisti. Mi piace ricordare, a questo proposito, il grande lavoro che ha fatto in anni difficilissimi il mio predecessore, Francesco Scrima, che battaglie impegnative e cruciali come quella sugli scatti di anzianità le ha condotte e vinte costruendo la più ampia unità possibile sugli obiettivi da conseguire. Non credo di dovermi discostare da questo prezioso insegnamento. ■





Maria Disma VEZZOSI

La formazione nell'AIMC e dell'AIMC

Crescere in competenza, appartenenza e corresponsabilità associativa

Roma, 15-17 gennaio 2016: il Clivo si anima di volti, per me, poco conosciuti. Vivo un po' di smarrimento, perché di solito la mia frequentazione del Centro nazionale coincide con le presenze notte di consiglieri nazionali e presidenti regionali.

Nello stesso tempo, però, sono contenta: è il segno che in giro per l'Italia – dal Piemonte alla Puglia, dal Veneto alle isole (ben rappresentate Sardegna e Sicilia), passando per Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Campania – ci sono “persone AIMC” che si spendono o sono intenzionate a farlo per la formazione degli insegnanti nelle scuole, in gruppi di ricerca, nelle sezioni.

Buono anche il numero dei partecipanti: una quarantina. Anche questo è significativo e fa ben sperare nella continuità di un servizio a sostegno della professionalità docente (più volte è stato sottolineato che servirebbe anche un accompagnamento per i dirigenti!). Il fatto che in Associazione si torni a offrire occasioni di formazione per i formatori è sicuramente un fatto importante: serve a far crescere in competenza, ma anche in appartenenza e in corresponsabilità associativa.

Molte le sfide lanciate dall'oggi: l'AIMC che cura la formazione può costituire, può continuare a costituire, un punto di riferimento per molti docenti.

L'obiettivo della tre giorni è esplicitato nel Documento programmatico del XX Congresso: “L'AIMC si impegna a sviluppare azioni mirate di crescita, attraverso scuole di formazione per formatori e responsabili dell'AIMC, che creino consapevolezza professionale e associativa e diventino luoghi di elaborazione culturale”. Così dopo aver dato avvio alla Scuola di Formazione Associativa Nazionale (SFAN) è stata messa in campo quest'altra azione: la formazione dei formatori.

Una prima unità di lavoro, nella mattinata di venerdì 15, introduce la proposta formativa con l'intenzione di delineare la cornice di contesto e il quadro di senso in cui inserire i successivi approfondimenti per gruppi tematici.

Un po' di storia dell'AIMC aiuta a mettere a fuoco come per l'Associazione la formazione, fin dalle origini, sia sempre stata lo scopo prioritario, il carattere identitario più spiccato, la scelta di fondo: si può dire la ragion d'essere. Con una particolare attenzione alla persona nella sua globalità, intrecciando professionalità e spiritualità, in stretto legame con la stessa natura dell'Associazione.

Si ripercorrono le tappe più significative di un cammino che ha visto evolversi l'idea di maestro, indirizzandola sempre più verso il professionista di scuola e mai un tecnico impegnato solo ad acquisire metodologie didattiche o strumenti. Lo sguardo al passato non è nostalgico, ma rafforza la consapevolezza dell'impegno settantennale dell'AIMC per la formazione dei docenti, patrimonio ricco, ma anche grande responsabilità per l'oggi. “Non si può parlare di modello formativo AIMC – dico nel mio intervento – ma sicuramente di stile”. Pur tra i necessari cambiamenti, l'Associazione ha sempre tenuto fede ad alcune convinzioni di fondo nel suo impegno formativo: la centralità della persona, considerata come valore e risorsa, la consapevolezza di una valenza professionale del proprio “mestiere”, la necessità di una formazione che accompagni tutta la vita professionale in dimensione individuale e di gruppo, mettendo in gioco sia il livello personale sia quello collettivo; la lettura attenta della realtà, un particolare interesse verso l'etica, l'apertura all'innovazione, alla riflessività, allo scambio professionale. Il tutto accompagnato dalla cura dell'interiorità e dall'attenzione mai venuta meno alla spiritualità.

A coordinare il confronto tra i presenti, impegnati a rispondere ad alcuni interrogativi-stimolo è

Formarsi per formare: questo l'obiettivo di una riuscita iniziativa vissuta a livello nazionale. E dopo tanto impegno e riflessività è rimasta viva la convinzione di aver vissuto un momento ricco di relazioni umane e di forte idealità associativa.



intervenuto l'assistente nazionale, don Salvatore Currò, che ha portato a riflettere sullo stile del fare formazione oggi e sulle urgenze a cui essere attenti.

Il confronto è stato subito vivace e molto partecipato: c'è stato chi partendo dalla propria esperienza, ha sottolineato l'accoglienza e l'alto livello di qualità dell'AIMC; chi ha ribadito la necessità di stare vicino ai docenti, oggi spesso smarriti o demotivati; chi ha dato rilievo all'importanza dello studio, all'appassionarsi, alla proposta di utilizzare bene tutti i mezzi di comunicazione che il nostro tempo mette a disposizione sia per formarsi sia per tessere legami; chi ha sottolineato la necessità di un'elaborazione culturale, supportata da riflessioni e pensieri che vadano ben oltre i luoghi comuni, ma anche di maturare capacità di creare innovazione. Alcuni suggerimenti sono stati dati alla rivista "il Maestro": spazio alla didattica, alle tematiche più vicine alla realtà quotidiana e alle questioni dell'oggi, in modo da poter utilizzare anche questo "strumento" associativo in chiave formativa, oltre che comunicativa.

Alla fine del ricco dibattito, don Salvatore riprendendo alcuni nuclei – stile, formazione, professionalità, spiritualità e umanità, centralità della persona, Concilio – ha rilanciato il discorso sottolineando che il rinnovamento della società deve passare attraverso l'educazione e la formazione perché "finché l'AIMC fa formazione vive, finché c'è senso dell'educare c'è vita. L'attenzione alla persona va rinnovata nell'ottica della cura dei processi, della ricerca della qualità delle relazioni, della centralità dell'affettività perché quando il nostro cuore è coinvolto... tutto va meglio".



La giornata di sabato 16 gennaio, è stata dedicata ai laboratori: i quaranta corsisti divisi in due gruppi sono stati impegnati a crescere in conoscenze e competenze. Ore intense, in cui si sono alternati momenti di ascolto degli esperti che hanno condotto i gruppi – Pasquale Moliterni e Bianca Testone per la didattica inclusiva; Cristina Giuntini, Gloria Sereni e Sandra Suatoni per la didattica per competenze – di riflessione e di confronto, di progettualità. Lo stile del laboratorio ha permesso ai presenti di entrare direttamente in gioco e non solamente di assistere a lezioni frontali. C'è stato molto coinvolgimento: si sono create relazioni umane e si sono intrecciati rapporti ed esperienze e, per far tesoro di quanto ricevuto, è stata sollecitata la diffusione dei materiali.

Dopo la celebrazione eucaristica nella mattina di domenica, c'è stato ancora un momento nei gruppi per concludere i lavori. In seguito, in assemblea, Giacomo Zampella ha richiamato nel suo intervento l'attenzione su alcune "priorità" che il formatore deve avere presenti: contesto e destinatari, obiettivi e metodologie, clima e relazioni, restituzione e va-

lutazione finale dell'esperienza formativa; in conclusione, ha offerto indicazioni in merito alla progettualità e all'organizzazione. Un ulteriore momento di dibattito ha dato l'opportunità di confrontarsi con tutti i relatori. È emersa forte l'idea di dare prosieguo all'esperienza.

Nel chiudere i lavori, il presidente nazionale, Giuseppe Desideri, ha sottolineato la necessità che i formatori AIMC siano anche ricercatori e, fra le altre cose, ha prospettato una "seconda puntata" dei lavori per dare continuità e offrire ulteriori approfondimenti.

Al termine della tre giorni, è rimasta viva la convinzione di aver vissuto un momento ricco di relazioni umane e di forte idealità associativa (che non vuol dire stare sulle nuvole!), oltre che di appartenenza all'AIMC! E in tutti la voglia di continuare il percorso intrapreso. In attesa di un successivo appuntamento ci si è ripromessi di tener viva la comunicazione via mail e riprendere in mano i materiali ricevuti e prodotti.

Questi due gruppi potrebbero essere punto di partenza di gruppi nazionali di ricerca nei due ambiti affrontati? ■



G. PATERNITI BARDI
e R. CIPOLLI

SFANtasticamente AIMC

A conclusione di un cammino entusiasmante

Si è da poco concluso il percorso di formazione della Scuola di Formazione Associativa Nazionale (SFAN) e nel nostro cuore sono tanti i sentimenti che invadono l'anima.

organizzazione delle realtà associative, a partire dalle sezioni, semplificando procedure e adempimenti; implementare la rete associativa quale risorsa straordinaria per la presa di coscienza dei problemi e per la condivisione di possibili soluzioni per essere interlocutori nei vari contesti scolastici, ecclesiali e sociali sui temi dell'attualità scolastica; introdurre forme di comunicazione snelle ed efficaci, in grado di favorire la circolarità delle informazioni e di supportare l'attività dell'Associazione nei territori.

presentato l'Associazione con lo stile di un'intervista televisiva. Alla fine della serata ci è stata assegnata una nuova "missione", ovvero la preparazione di altre presentazioni in occasione del 70° della nostra Associazione; oltre alla mailing-list abbiamo dato vita a un gruppo su WhatsApp per tenerci in contatto e scambiare idee, foto, informazioni in tempo reale.

Anche durante l'ultimo incontro di gennaio 2016 ci siamo sentiti uniti, carichi di idee ed energie nel pensare a proposte operative da presentare durante la prossima Conferenza nazionale.

Tanto entusiasmo ci ha accompagnato e continua ad accompagnarci: infatti, siamo ancora al lavoro e stiamo pensando di ritrovarci come gruppo in altre occasioni per condividere momenti di amicizia e formazione; c'è intenzione di proseguire in autonomia, responsabilità e in collaborazione con le finalità del Centro.

Per concludere, quest'esperienza ci ha arricchiti personalmente e professionalmente e attendiamo di incontrarci di nuovo a marzo a Roma per l'incontro Giubilare e la celebrazione dei 70 anni dell'Associazione.

Infine, vogliamo condividere l'acrostico con cui ci siamo lasciati a maggio e che è diventato un bel messaggio di speranza associativa: AIMC: Amicizia, Impegno, Miglioramento, Coinvolgimento; Andare Insieme Migliorando e Contagiando... ■



Riconoscenza, innanzitutto verso tutte le meravigliose persone che si sono prese cura di noi; in secondo luogo, ricordo vivo delle intense e bellissime giornate, durante le quali abbiamo partecipato a incontri assembleari, lavori di gruppo e, in fase intermedia, all'utilizzo di una piattaforma riservata; poi, crescita e rinnovamento: il progetto di formazione ha avuto come destinatari i nuovi e futuri responsabili associativi e come base alcuni imprescindibili obiettivi quali rafforzare il senso dell'adesione e dell'identità associativa, approfondendo la conoscenza e l'elaborazione associativa come patrimonio dell'AIMC e del Paese; ricercare e attuare modalità di partecipazione di animazione e di

Due parole-chiave, amicizia e condivisione, ci hanno guidato da dicembre 2014 a gennaio 2016 e restano indelebili nei nostri cuori. Si è creato nel gruppo, infatti, un clima sereno e di amicizia tanto che, alla fine dell'incontro di maggio scorso, abbiamo voluto creare tra tutti i partecipanti un gruppo facebook riservato alla SFAN.

Il nostro lavoro è proseguito anche durante il periodo estivo per preparare una serata associativa, da presentare all'interno della scuola di formazione estiva che, quest'anno, ha avuto come scenario Cadine (TN). Con l'aiuto di alcuni video e testimonianze è stata simpaticamente



Un “compleanno” particolare

... a Besozzo festeggiato il 70° dell'AIMC

I soci dell'AIMC sezionale di Besozzo (Va), lo scorso dicembre, durante il consueto incontro di Natale, hanno ricordato in modo solenne il 70° “compleanno” dell'AIMC.

La giornata è iniziata presso l'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno sul Lago Maggiore, dove un numeroso gruppo di insegnanti e dirigenti scolastici della provincia, soci e simpatizzanti dell'AIMC hanno partecipato alla S. Messa celebrata dal guanelliano don Giancarlo, amico dell'AIMC, a cui va un sentito ringraziamento per la disponibilità e per la bella e sentita omelia, in cui ha sottolineato l'importanza del fare associazionismo, come l'AIMC sta dimostrando attraverso una presenza molto attenta e attiva non solo alla S. Messa del 70°, ma a tutte le iniziative, trasferendo i valori cristiani nel mondo della scuola e nella vita di tutti i giorni. Un grazie di cuore per la calorosa accoglienza va anche alle sorelle dell'Eremo nello splendido Santuario di Santa Caterina che, con la musica e il loro canto, hanno resa più solenne la celebrazione.

Prima dell'inizio della S. Messa, il presidente provinciale AIMC di Varese, Giorgio Ciccarelli, ha sottolineato l'importanza particolare del traguardo raggiunto dall'Associazione che ha settant'anni e... non li dimostra. La capacità di rispondere ai bisogni professionali più urgenti, la disponibilità a orientare e consigliare chi si trova in difficoltà so-

no gli ingredienti che hanno permesso all'Associazione di essere presenza significativa nella Provincia.

Durante la S. Messa sono stati ricordati tutti i soci e familiari che ci hanno preceduto nella Casa del Padre e, in particolare, don Giuseppe Zocchi, indimenticabile assistente spirituale.

L'incontro conviviale, che è stato molto apprezzato, com'è ormai consuetudine ha avuto luogo presso l'Hotel Europa di Ispra. Numerosi i presenti all'incontro spirituale e a quello conviviale: tra gli altri Anna Maria Persico, presidente dell'UCIIM di Bergamo, Patrizia Martino, già presidente dell'I.C. di Luino, Livia Rigano, insegnante di pianoforte presso il Liceo “Manzoni” di Varese – che da due anni organizza un'importante iniziativa culturale “Musica nei rioni” che ha il merito di ripresentare l'AIMC alla città di Varese, Giuliana Paterniti Bardi, presidente dell'AIMC di Saronno, Tommaso Piemontese, già presidente dell'I.C. di Besozzo, Giuseppe Mangiameli e Felice Recchia già presidi a Busto Arsizio. Invitati Sergio Moalli, presidente dell'AI SU di Luino e Salvatore Torre del 1° Club nazionale FIAT 600 con i quali l'AIMC collabora all'organizzazione di importanti eventi.

Nell'occasione sono stati premiati per la loro fedeltà all'Associazione da oltre 40 anni: Rosalia Biganzoli, Silvana Fantoni, Regi-



na Fioroli, Ercole Ielmini, Giuseppina Landoni, Emilia e Rosangela Maffioli, Battistina Mangiameli, Enrico Marchi, Giuseppina Moranzoni, Maria Assunta Spertini. Ai nuovi soci iscritti nella grande famiglia dell'AIMC nell'anno 2015 presenti all'incontro è stato offerto un omaggio di benvenuto: sr. Josina Alokken, Rossanna Conti, Piera Maffezzoli, Federica Magnoni, Marina Novi, Carla e Marialuisa Pedroni, Rita Volpi, Sr. Alessandra Zarantonello. È stato consegnato, inoltre, un riconoscimento a sorpresa a soci e amici dell'AIMC presenti che hanno partecipato al maggior numero di iniziative di quattro giorni negli ultimi dieci anni. Le iniziative sono state diciannove; primi premiati Luciana Crespi e Giancarlo di Busto Arsizio (presenti a 15 iniziative su 19); a seguire Rosangela Lischetti, Carla Daverio, Lina Roncari, Maria Rosa Giuliani, Lilia Binda, Maria Carla Cervini, Marialuisa Pedroni, i coniugi Pedroni Carla e Rossi Costante, i coniugi Spreafico Ma-



rilena e Enrico Santini, Antonietta Furiga, i coniugi Maria Corsaro e Romano Vanoli, i coniugi Battistina Rimoldi e Giuseppe Mangiameli, Giuseppina Sai.

I soci della sezione di Besozzo hanno consegnato alla sottoscritta una pergamena e un omaggio floreale ringraziandola per aver creduto per prima nell'AIMC e per aver reso la sezione forte e attiva. La costante presenza continua, assidua e generosa ha consentito in questi anni di realizzare iniziative a favore di tanti insegnanti che si sono avvicinati all'AIMC. Ai numerosi presenti è stato poi distribuito il Notiziario provinciale e in omaggio un libretto per appunti per premiare la partecipazione e presenza attiva.

Durante il pranzo una gradita sorpresa: un collegamento telefonico, diffuso in tutta la sala, con

don Vincenzo Custo, grande amico dell'AIMC, assente per motivi di salute che, come sempre, ci ha spronato sul cammino della fede con tanta gioia, di cui è grande comunicatore, e ha impartito una particolare benedizione.

Una ricca lotteria, molto gradita da tutti i presenti, ha contribuito a far crescere l'entusiasmo e l'amicizia. Al termine, tutti sono rimasti soddisfatti per aver partecipato a una giornata che ha permesso d'incontrare vecchi e nuovi amici conosciuti durante le diverse iniziative e compagni di scuola che da anni non si rivedevano.

Anche questo è merito dell'AIMC: per i giovani favorire l'incontro utile allo scambio delle molteplici esperienze e, per i meno giovani, mantenere il contatto con il mondo della scuola nel quale hanno lavorato con amore

e passione per molti anni. Importantissimo è anche l'incontro tra le generazioni di insegnanti che diventa reale occasione per crescere insieme in un continuo scambio di conoscenze, occasioni che ci aiutano a cercare il meglio per noi e per gli altri. Chi è stato insegnante rimane tale per tutto l'arco della vita.

La giornata, iniziata con il sole all'Eremo di Santa Caterina, davanti a uno scorcio di lago splendente, si è conclusa con uno stupendo tramonto sul lago di Ispra, che tutti hanno potuto ammirare e fotografare. Il sorgere della luna è stato di buon auspicio all'AIMC pronta ad affrontare, a fianco degli insegnanti e operatori nel campo educativo, le nuove sfide e difficoltà che attraversa la nostra società, mantenendo sempre vivo l'entusiasmo dei primi anni d'insegnamento. ■

...a Saronno grande festa per i 70 anni dell'AIMC

In una bellissima giornata di festa vissuta in un clima di familiarità, amicizia e condivisione, domenica 7 febbraio presso la parrocchia Regina Pacis di Saronno si sono svolti i festeggiamenti per i 70 anni dell'AIMC.

Soci, simpatizzanti e dirigenti scolastici della sezione "Antonio Rosmini" di Saronno si sono incontrati per la celebrazione eucaristica e, successivamente, si sono recati nel salone dell'oratorio dove la scrivente, in qualità di presidente sezionale di Saronno, ha ricordato ai presenti quello che l'AIMC da settant'anni ha rappresentato e continua a rappresentare nella scuola italiana: un'esperienza di condivisione, confronto, formazione e cooperazione tra insegnanti.

Dopo aver dato la parola al presidente provinciale di Varese Giorgio Ciccarelli, è stato proiettato un video che "racconta" l'esperienza associativa realizzata da Nord a Sud, attraverso foto scattate in occasione degli incontri avuti a livello nazionale, regionale e locale e foto inviate da varie realtà associative sparse sul territorio nazionale. Successivamente, è stato consegnato ai soci un piccolo omaggio. Presenti a condividere la gioia degli insegnanti dell'AIMC di Saronno anche la presidente provinciale di

Lecco Maria Pastore, il presidente provinciale di Milano-Monza Brianza Emanuele Verdura e la consigliera della sezione di Milano Roberta Cipolli.

A seguire, don Armando Cattaneo, prevosto della Comunità Pastorale "Crocifisso Risorto" di Saronno e don Federico Bareggi, assistente spirituale della sezione, hanno salutato i presenti prima di condividere il pranzo preparato dai soci e poi procedere al taglio di una buonissima torta.

È stata una giornata ricca di emozioni e carica di gioia, un bellissimo momento di festa che vogliamo condividere con tutti i soci di tutte le sezioni d'Italia, insieme agli auguri più cari affinché l'Associazione continui a essere luogo in cui docenti e dirigenti possano coltivare, nel loro essere umano e professionale, la vocazione di servizio alla persona che si realizza attraverso la cultura e i contesti relazionali.

Giuliana Paterniti Bardi





Renato Ciavola

Nacqui senza saperlo

Incontro con Paolo del Vaglio
angelo dell'umorismo
*Edizioni Il Pennino,
Torino 2015, pp. 80*



L'autore, scrittore, giornalista
e illustratore, dedica a Paolo

del Vaglio "angelo dell'umorismo", nato a Napoli il 5 luglio 1928 e morto il 5 settembre 2014, l'agile libretto "Nacqui senza saperlo". Un mondo fantastico e un tratto delicato: queste le caratteristiche delle creazioni di Paolo del Vaglio, cartoonist di lunghissima carriera, noto in Italia e all'estero, definito a suo tempo il "Charlie Brown mediterraneo", creatore dell'angioletto Pigy e di tanti altri personaggi, disegnati con segno lieve, ma dolcemente graffiante. "Gli umoristi più singolari, e del Vaglio è fra questi, si trovano a essere lettori del mondo con l'uso di pochissime parole e pochissimi segni grafici" osserva Ciavola, che ha scritto il libro, in collaborazione con il Gruppo di servizio per la letteratura giovanile, a partire da quello che gli ha raccontato l'umorista napoletano, ripercorrendo la sua storia, da quando era bambino. Grande spazio nel libro per il personaggio più famoso del fumettista, l'angioletto Pigy, "sospeso tra cielo e terra, che partecipa, con la sua bonaria ironia, ai fatti quotidiani... e se la batte sempre con un perfido diavolelto".

Emanuele Verdura

Nati dal cuore

*Edizioni EricksonLIVE,
Trento 2016, pp. 160*



Il romanzo racconta due vicende parallele che il destino decide di intrecciare fra loro: due storie di coraggio e di bisogno d'amore, due coppie diverse, lontane nello spazio e negli stili di vita, che con fatica e abnegazione troveranno forse il modo di unirsi. In Italia, Eros e Linda sognano di diventare una famiglia. Nella lontana India, Jivan e suo fratello lottano per la sopravvivenza e per conservare le proprie radici. Tutti insieme e ognuno a suo modo si impegneranno per trovare un equilibrio e un senso allo stare insieme come famiglia. Il testo è rivolto a genitori, operatori, psicologi, educatori. Chi desidera acquistare la copia cartacea del libro lo può fare scrivendo a live@erickson.it o contattando direttamente l'autore, presidente provinciale dell'AIMC di Milano e Monza Brianza.

A. M. Favorini - P. Moli-
terni (a cura di)

Diversità e inclusione: le sfide dell'università per un nuovo umanesimo

*Libreria Editrice Vaticana,
Città del Vaticano 2015,
pp. 300*



Il testo raccoglie i saggi di docenti di varie discipline che hanno riflettuto sul tema "Diversità e inclusione. Le sfide dell'università per un nuovo umanesimo" e intende proporre spunti di riflessione sul tema della diversità in una prospettiva inclusiva in continuo divenire. L'obiettivo della pubblicazione è quello di ampliare la sfera di riferimento concettuale e di proporre orientamenti di tipo teorico-operativo in merito ai temi educativi e ai valori condivisi alla luce del nuovo umanesimo. Si tratta di una raccolta molto interessante di saggi che presentano riflessioni di professori universitari che, in merito al tema diversità e inclusione, ciascuno dal proprio punto di osservazione, hanno maturato esperienze, conoscenze volte alla promozione di politiche inclusive della persona e percorsi educativi mirati.

Mariano Crociata

In ascolto della parola e del tempo

*Esperienze di predicazione
Edizioni Messaggero Padova,
Padova 2015, pp. 345*



Il volume raccoglie le omelie pronunciate da S.E. Mariano Crociata durante gli anni del suo cruciale servizio alla Conferenza Episcopale Italiana. Leggerle è come assistere alla visione di un film dal titolo "La cronaca e l'anima della Chiesa in Italia" che coinvolge attore e spettatore. Le esperienze di incontro e di predicazione, disposte come in un trittico, zoomate da una macchina da presa dal centro alle periferie, rivelano un'apertura, un movimento tra la chiesa con le sue icone, i suoi lumi e i suoi incensi e la piazza con la sua folla e i suoi rumori. Uno dei pregi delle pagine di questo libro è l'intenzione che a esse soggiace: non stabilire confini ma avviare processi, non piantare paletti ma iniziare percorsi. L'autore ha pubblicato diversi libri e articoli a carattere teologico e pastorale. Attualmente, è anche presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.



Clivo di Monte
del Gallo, 48
00165 Roma
CF 03107780581

creare futuro
a partire
dai valori

5x1000

03107780581

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Segno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Mario Bianchi**
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03107780581**

Finanziamento delle ricerche scientifiche e dell'università

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

inserisci il codice fiscale
di Fondazione AIMC Onlus
nello spazio destinato al 5X1000
della tua dichiarazione dei redditi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >